

Luana Benini

ROMA Questa volta Giuliano Ferrara ha accusato l'Unità di essere «un foglio linguisticamente e tendenzialmente omicida». L'ha fatto di fronte a milioni di telespettatori a «Porta a Porta», sollecitato dal ministro Carlo Giovanardi. Da tempo ormai il nostro giornale è al centro di una campagna senza quartiere. Ferrara, Feltri, Bondi, Cicchitto... «Se mi ammazzano - disse qualche settimana fa Ferrara - ricordatevi che è su mandato linguistico di Antonio Tabucchi e di Furio Colombo in concorso tra loro». E giovedì sera un'altra bomba a mano gettata nell'agone politico. L'obiettivo è sempre lo stesso: accreditare la tesi secondo cui chi dissente dal governo è un terrorista o è un complice dei terroristi. Nel clima rovente in cui si svolge il dibattito politico, avvelenato dalla guerra personale del premier contro la magistratura e i «comunisti», l'Unità sarebbe dunque un giornale «omicida». Persino «Il Riformista» che di polemiche con l'Unità ne ha aperte a bizzeffe, si è sentito in dovere di battere un colpo in un corsivo che uscirà oggi: Ferrara l'hai «fatta grossa». Gli ha ricordato che «un giornale, non è mai omicida». Che «idee e opinioni non sono mai un mandato linguistico ad uccidere».

Il Cdr dell'Unità ieri ha replicato duramente: «Un attacco ignobile, un'accusa pesantissima, in una trasmissione televisiva di grande ascolto, senza alcuna possibilità di contestare quell'affermazione ributtante». Ed ha annunciato che «a tutela della onorabilità di tutti i redattori e i lavoratori del giornale, avvierà azioni legali nei confronti del dottor Giuliano Ferrara in sede civile e penale». Per il Cdr dell'Unità «ciò che è avvenuto a Porta a Porta non può passare sotto silenzio. Una trasmissione televisiva è stata utilizzata per inscenare un processo all'Unità, con accuse pesantissime che investono non solo la linea editoriale del giornale ma la stessa professionalità ed eticità del corpo redazionale». «Un atto intimidatorio, un attacco gravissimo alla libertà di stampa che investe un giornale dell'opposizione sgradito ai palazzi del potere berlusconiano».

Giuliano Ferrara ha deciso di giocare al rialzo. Da una parte ha offerto la sua disponibilità al confronto «in qualunque momento e in qualunque luogo se i redattori o la direzione dell'Unità lo desiderano». Dall'altra è tornando ad accusare direttori e giornalisti per «la deriva violenta e ad personam» e «il risvolto assassino delle loro polemiche». Il tutto condito da un finto pathos da amar-

Il conduttore stavolta non ha raccolto applausi e consensi. Il Riformista oggi scrive: «L'hai fatta grossa»

”

“ Dopo l'ultimo violento affondo del direttore del “Foglio” la questione si risolverà legalmente. Vespa offre la sua trasmissione per un confronto



Le rappresentanze sindacali: «Un atto intimidatorio un attacco gravissimo alla libertà di stampa che investe un giornale dell'opposizione»

”

## «L'Unità, giornale omicida»

Ferrara urla a «Porta a Porta». La direzione, cdr e rsu: «Stavolta ci vediamo in tribunale»



Il direttore de "Il Foglio" Giuliano Ferrara

Massimo De Vita

### CONFLITTO D'INTERESSI

Tramite qualche tempo, con calma, dopo l'approvazione della Gasparri, arriverà in Parlamento la legge sull'editoria. È stata presentata il 16 luglio 2003 da Paolo Bonaiuti. Al momento giace alla commissione cultura della Camera. Si sa però, a meno di cambiamenti repentini dell'ultim'ora, chi illustrerà il testo, peraltro atteso dall'imprenditoria del ramo, come relatore di maggioranza. Si tratta di Denis Verdini, parlamentare di Forza Italia. Il che, così, non dice nulla. Ma, a parte l'attività di deputato, eletto in Toscana al proporzionale, Verdini è, guarda caso, proprio un editore. Per ora piccolo, ma con grandi ambizioni. Berlusconi è il suo faro e lui sta provando a seguirne le gesta.

Vediamo. Denis Verdini, 52 anni, da Fivizzano, è presidente del Credito cooperativo fiorentino; maggiore azionista della società Toscana spa, editrice di riferimento de "Il Giornale della Toscana", il panino del "Giornale" di Belpietro nella regione; è il patron di una società di servizi, la Toscana Daily news, che edita le pagine nazionali ed internazionali del quotidiano senese "Il Cittadino", che Verdini ha acquistato e salvato circa un anno fa; è editore di un settimanale diffuso a Campi Bisenzio, "Metropoli", su cui punta molto; è in trattativa per comprare VideoFirenze e ha rilevato un'importante radio locale, Ladyradio, accoppiata a Rdf. In ultimo, Denis Verdini, è anche consigliere delegato del "Foglio". Res sic stantibus ci sarebbe un discreto conflitto di interessi nell'essere relatore della legge per l'editoria. O non si può dire?

f.l.

### avevano già detto

**SANDRO BONDI** coordinatore di Forza Italia. Bisogna leggere ogni giorno il quotidiano "l'Unità" per capire l'odio, la calunnia, l'aggressione personale, la menzogna che diffonde nella società civile la sinistra italiana. Sembra inutile intimare al direttore dell'Unità, Furio Colombo, uno che gioca a fare il comunista senza avere neppure l'idea della tragicità del comunismo, di mettere fine ad una campagna d'odio che finirà prima o poi

per provocare, come sempre accaduto nella storia del nostro Paese, lutti e violenze. Ansa, martedì 7 ottobre, ore 13,15

**FABRIZIO CICHITTO** vicecoordinatore di Forza Italia. Da diverso tempo, da parte dell'Unità, non è in corso una civile e serrata contestazione politica e programmatica nei confronti del governo e della maggioranza, ma un'autentica campagna di odio contrassegnata

da una serie di attacchi personali. Abbiamo diversi esempi nella storia di questo Paese che dimostrano che in certi momenti le parole sono pietre. La reazione scomposta degli esponenti del Ds è una prova di irresponsabilità confermata dal clima infame che ci sta creando e che dovrebbe preoccupare ogni persona ragionevole. Agi, martedì 7 ottobre, ore 19,11

SANDRO BONDI E FABRIZIO CICHITTO

Le Brigate rosse si fanno sentire con un comunicato che utilizza e cavalca la radicalizzazione dello scontro politico. È paradossale, ma meritevole di riflessione, che siano proprio le Br a parlare favorevolmente dell'iniziativa giudiziaria contro il governo. La sortita brigatista contribuisce alla conferma della nostra denuncia dell'irresponsabilità di chi sta facendo una campagna di odio e di delegittimazione politica e morale. Ansa, martedì 7 ottobre, ore 19,23

cord: i suoi trascorsi al giornale, il suo trattarsi in tipografia con il padre... «Sdegnato», Ferrara, ma solo «per amore» della vecchia testata del movimento operaio che ora accusa di «aggressione proditoria», di «perdita del senso critico», e del «riconoscimento dell'avversario». Ha insistito con Bruno Vespa affinché offrisse alla direzione o al Cdr del giornale il diritto di replica: «Io a "Otto mezzo farei così"». E Vespa si è affrettato a offrire una sponda: «Se il direttore o il Cdr dell'Unità vorranno confrontarsi con Ferrara a "Porta a Porta", saranno i benvenuti».

Dialogo?

Confronto di opinioni? Ma scherziamo? «Visto che Ferrara continua a parlare di linguaggio assassino dell'Unità - è la replica laconica di Antonio Padellaro - con lui l'unico confronto possibile è in

un'aula di Tribunale». Analoga la risposta di Cdr e Rsu: «Prendiamo atto della disponibilità di Bruno Vespa ma a questo punto l'unico confronto che i giornalisti e i lavoratori poligrafici dell'Unità possono avere con chi ha tacciato il giornale di essere un foglio "tecnicamente omicida" è in un'aula di tribunale».

E così sia. L'amministratore delegato della Nie, la società editrice dell'Unità, insieme al direttore al condirettore, Colombo e Padellaro, hanno già scritto ai vertici Rai, al direttore di Raiuno, Fabrizio Del Noce, e a Bruno Vespa, per annunciare di avere dato mandato ai loro legali «di intraprendere ogni azione giudiziaria sia in sede civile che penale a tutela dell'onore e della reputazione della testata, dei direttori e della redazione». Si contesta, fra l'altro, che «nell'ambito di una trasmissione registrata e di cui poteva essere controllato il contenuto si sia permessa la diffusione di frasi oltraggiose e diffamatorie».

Ferrara si è detto «comunque lieto» di avere ottenuto un confronto, sia pure in un tribunale: «Ho già pronte le carte: i titoli e gli articoli dell'Unità». Ma il suo fair play è durato poco. Di fronte alle bacchettate del segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, ha dato in escandescenze: «Non si azzardi a dire che io criminalizzo il dissenso o attacco la libertà di stampa...».

Oggi, su «Europa» potrà continuare ad agitarsi leggendo il corsivo di Robin che ripercorre la sua parabola discendente: «Ora Ferrara sembra fuori di sé, inflato in un delirio senza vie di uscita: l'Unità criminale, l'Unità omicida, l'Unità mandante. Comunisti di qua, comunisti di là, tutti brigatisti. Uno Schifani con la barba, un Vito col cervello, un Bondi laico. Soprattutto un Ferrara inutile e triste».

Durissimo il commento di Europa «Ferrara sembra fuori di sé, inflato in un delirio senza vie di uscita»

”

ROMA La puntata di «Porta a Porta» di giovedì era dedicata alla notizia del giorno, l'assoluzione di Giulio Andreotti. Ospiti principali nello studio della trasmissione condotta da Bruno Vespa: il senatore a vita, poi Carlo Giovanardi, ministro dei Rapporti col Parlamento (Udc), Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds e, in collegamento, Giuliano Ferrara. Il direttore de «Il Foglio» il giorno prima era intervenuto, sempre in video, nel dibattito con Umberto Bossi.

Giovedì sera si stavano ripercorrendo le tappe del processo per l'omicidio di Mino Pecorelli. A un certo punto Giulio Andreotti, pacato ma fermo, rivolto a Anna Finocchiaro dice: «E agli atti del processo la lettera di Violante» (allora presidente della Commissione Antimafia). Coglie la palla al balzo Giovanardi, che punta il dito verso l'esponente di sinistra e interviene con tono severo e quasi scandalizzato:

GIOVANARDI: «Scusa, e aggiungo così tu mi rispondi, ma tu la leggi l'Unità? Frequenti i festival? Senti che cosa, gli argomenti che vengono usati? Con questo governo e questa maggioranza: termini di corruzione, concussione, interessi privati, rapporto con la mafia, indennità. Non si sta ricreando il clima, non politico, ma di nuovo non ci si avita nell'idea che una maggioranza e un governo vadano combattute, per vie

## Tutto cominciò da Giovanardi...

Il ministro: il giornale ogni giorno ci indica come corrotti. Ecco quel che è accaduto da Vespa

giudiziarie, perché l'Unità ogni giorno non fa una battaglia politica, indica quelli del governo e della maggioranza come persone corrotte o persone che utilizzano la cosa pubblica in maniera strumentale e incivile, o addirittura sono colluse con la mafia?». Sottolinea le parole puntando ripetutamente il dito accusatorio.

FINOCCHIARO: «Non mi vorrei dilungare sulle mie...».

GIOVANARDI: «È il giornale dei Ds questo eh!», ribadisce il ministro, come dire: è il suo giornale.

Il ministro alla Finocchiaro «Ma tu la leggi l'Unità? Frequenti i festival?»

”

FINOCCHIARO: «Non lo è più purtroppo» (sorride, guarda in basso, rivela un po' di imbarazzo), «nel senso che noi lo finanziamo ma non sempre, diciamo, è esattamente espressione della maggioranza del

partito. Ma non è questo il punto, diciamo: è un giornale libero, dove una direzione libera sceglie anche la linea editoriale».

A quel punto Ferrara irrompe dal video e interviene con veemenza:

FERRARA: «No, no! Non è un giornale libero, è un foglio, diciamo credo che l'unico modo di definirlo è un foglio tendenzialmente "omicida"».

Fuori campo Giovanardi doman-

### Anna Finocchiaro «Attacco sconcertante»

«Assistiamo ogni giorno ad attacchi politici inauditi da parte dei giornali di destra nei confronti di dirigenti ed esponenti del centrosinistra, ma nessuno di noi si è sognato mai di definirli "fogli tendenzialmente omicidi", come invece ha fatto a "Porta a Por-

ta", Giuliano Ferrara, in uno sconcertante attacco a l'Unità». Così Anna Finocchiaro, responsabile Giustizia dei Ds, ospite anche lei l'altro ieri sera nella trasmissione di Bruno Vespa, torna sulle dichiarazioni rilasciate da Giuliano Ferrara. «È legittimo per chiunque -

continua Finocchiaro - esprimere anche con accenti forti il proprio pensiero e le proprie opinioni. Non è accettabile però, come fa in queste ore il centrodestra nei confronti di Luciano Violante, marcare l'avversario politico o giornalistico con aggettivi non solo lesivi per chi li subisce, ma anche pericolosi perché inquinano il clima politico e civile del paese. E ciò è ancor più grave - conclude - perché questi attacchi si susseguono nonostante i ripetuti inviti al dialogo e alla coesione nazionale provenienti dalle più alte cariche dello Stato».

Finocchiaro: «Noi lo finanziamo ma non sempre, diciamo, è espressione della maggioranza del partito»

”

mente e tecnicamente «omicida». Infeverato muove le mani intrecciate su e giù, sottolineando ogni passaggio.

FINOCCHIARO: «Non è l'unico...».

Il clima si scalda, Bruno Vespa interrompe il contraddittorio, un po' imbarazzato si è reso conto che Ferrara l'ha sparata grossa.

VESPA: «Scusate, nonostante questo, io personalmente e la mia trasmissione...».

FERRARA: «È la mia opinione», si sente dire dal mega schermo in sottofondo.

VESPA: «Abbiamo avuto alcune centinaia di attacchi dall'Unità. Anche molto pesanti e spesso molto gratuiti, mi pare che omicida sia una parola un po' forte», riconosce il conduttore allargando le braccia: signori miei, non esageriamo...».

FERRARA: «Me ne assumo in pieno la responsabilità», grida dallo schermo.

FINOCCHIARO: «Poi penso che in questo paese si pubblicano tanti altri fogli che hanno una violenza, che se dovessi qualificarlo con lo stesso termine...».

FERRARA: «Nessuno, nessuno», esclama la voce...».

FINOCCHIARO: «Lasciamo perdere, Giuliano...».

FERRARA: «Nessuno!».

FINOCCHIARO: «Non è questo il punto. Credo che stiamo deviando».